

IVANO FRANKIVS'K- Città ucraina ad Occidente del Paese è stata bombardata.



La foto che vedete in copertina ci arriva da **IVANO FRANKIVS'K-** Città ucraina situata nella parte occidentale del Paese. Il palazzo di fronte a quell'enorme nuvola nera è il condominio nel quale Galyna R., che ci ha inviato la foto, ha il proprio appartamento. Lei adesso è in Italia, in Toscana, ma gli amici, i parenti, abitano lì, a 700 metri da quel fumo denso e nero. Sono vicini, vicinissimi al pericolo, anzi ci sono immersi. E hanno paura, perché sono dentro una guerra che non hanno voluto.

Nessuno

vuole la guerra

. Neanche il popolo russo, che è sceso in piazza contro un presidente sanguinario e scellerato, che ha invaso un paese sovrano e chiesto un golpe ai militari ucraini per rovesciare il

presidente

Volodymyr Zelens'kyj

liberamente eletto dal popolo ucraino.

“*Questa guerra durerà a lungo*» e «*dobbiamo prepararci*»: lo ha detto il presidente francese **Emmanuel Macron**

nel corso di una visita alla Fiera dell'agricoltura di Parigi. Prepararci, è vero, per resistere alle conseguenze economiche della crisi ucraina. Ci chiediamo:

soltanto conseguenze economiche o andremo incontro a ben altro?

Una cosa è certa: il popolo ucraino che difende con i denti la propria libertà e il proprio paese, non può rimanere da solo, come successe nel 1992 alla Bosnia. Chi deve essere isolato in modo netto è Putin che con la sua compagine di balordi, per smania di potere imperialistico, ha creato questa guerra. Tutto il resto è noia, canterebbe Franco Califano, perché la storia incredibilmente si ripete, con il potente di turno nel suo palazzo e i suoi soldati pronti ad uccidere i più deboli, a far piangere le madri, ad infrangere i sogni di intere generazioni. Oggi, più che mai, quanto disse Albert Einstein risulta profetico: “

Io non so con

quali armi sarà combattuta la Terza Guerra Mondiale

– dichiarò infatti l'illustre scienziato –

ma la Quarta Guerra Mondiale sarà combattuta con pietre e bastoni”.

Niente di più drammaticamente vero.

Francesca Lippi

Fonte: Goffredo Palmerini